

ITALIA E GERMANIA

Insieme per dare lavoro ai giovani ambasciatori dell'idea europea

di ELSA FORNERO e URSULA VON DER LEYEN

Caro direttore, Italia e Germania, con i Trattati di Roma del 1957, sono diventate partner di una grande avventura pacifica: la costruzione dell'Unione Europea di cui quei trattati rappresentano la prima pietra. Costruiscono, da oltre cinquant'anni, insieme agli altri Paesi membri, un futuro non solo di pace ma anche di libertà, di benessere diffuso, di stabilità economica.

In quest'avventura, in questo progetto le economie dei nostri due Paesi sono strettamente legate: entrambi i Paesi possono vantare un tessuto molto fitto di medie imprese altamente innovative, con posizioni di grande rilievo e spesso con la leadership mondiale nel loro settore di attività. L'Italia settentrionale e la Germania meridionale sono tra le regioni economicamente più interconnesse in Europa con un intensissimo interscambio commerciale. I prodotti di un Paese sono molto popolari nell'altro, il *Made in Italy* gode di grande prestigio in Germania, il *Made in Germany* è altamente apprezzato in Italia.

Questi legami speciali ci inducono, nella dura crisi attuale, a intensificare le azioni comuni a livello di occupazione e società. Riteniamo non sia sufficiente, per quanto importante, che l'Europa mostri la ferma volontà di consolidare i propri bilanci e di difendere l'Euro. È nostro dovere offrire ai cittadini europei la prospettiva e l'opportunità non soltanto di una maggiore occupazione ma anche e soprattutto di una buona occupazione.

In quest'ottica, ci preoccupa particolarmente la crescita della disoccupazione che in Europa, e ancor più in Italia, raggiunge livelli molto elevati tra i giovani. Attualmente sono 5 milioni e mezzo i giovani europei in cerca di lavoro. Ciò significa che quasi un giovane su quattro dai 15 ai 24 anni di età è disoccupato. Si tratta di cifre che richiedono interventi immediati e incisivi. Non possiamo limitarci a parlare di speranza di lavoro per quando la crisi sarà finita. Il futuro dei nostri giovani inizia oggi e per questo dobbiamo, con grande determinazione e il più presto possibile, offrire loro concrete possibilità di occupazione, anche seguendo le linee indicate nell'*Employment Package* europeo.

Un fattore decisivo per una politica occupazionale di successo in Europa è lo scambio di esperienze, l'opportunità di apprendere gli uni dagli altri. Quali strumenti si sono dimostrati validi?

Quali riforme introdotte con successo in un Paese possono ragionevolmente avere successo anche in altri? Non è passato molto tempo da quando la Germania soffriva di una massiccia disoccupazione e veniva considerata «il malato» d'Europa. Allora la Germania imparò dall'esperienza di altri Paesi europei e impostò la propria politica

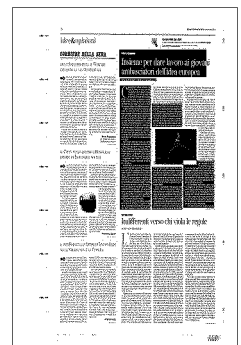
del lavoro in maniera del tutto nuova. Si è trattato di riforme dolorose ma allo stesso tempo lungimiranti che hanno portato agli attuali bassi tassi di disoccupazione: da allora quella giovanile in Germania è approssimativamente dimezzata. Quest'ottimo risultato va ricondotto soprattutto ai grandi sforzi fatti nel sostenere i giovani nel passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro. Un ulteriore fattore di successo è costituito dal sistema duale della formazione professiona-

le, in base al quale i giovani apprendono nozioni teoriche nella scuola professionale e ricevono al contempo una formazione pratica in azienda. I due percorsi formativi sono pertanto interconnessi e i giovani possono imparare a conoscere il mondo del lavoro mentre frequentano la scuola per ottenere più facilmente opportunità di occupazione stabile.

Questa combinazione di formazione teorica e pratica, che la recente riforma italiana del mercato del lavoro valorizza fortemente, può aprire anche ai giovani italiani delle prospettive migliori sul mercato del lavoro. A questo scopo Italia e Germania hanno concordato un'iniziativa congiunta volta al miglioramento della formazione al lavoro in Italia e alla creazione di posti di lavoro concreti per i giovani. Possono essere di aiuto a tal fine le risorse disponibili dei Fondi Strutturali Europei. Siamo del tutto favorevoli al proposito della Commissione Europea di mettere a disposizione dei Paesi membri più colpiti altri 7,3 miliardi di Euro per combattere la disoccupazione giovanile.

Riteniamo inoltre appropriato che tutte le azioni a favore dell'occupazione giovanile vengano realizzate in stretta cooperazione con le imprese. È quindi un segnale importante che sia aziende tedesche con sedi produttive in Italia sia aziende italiane con sedi produttive in Germania si siano impegnate a creare corsi di formazione per i giovani. Registriamo con soddisfazione reazioni molto positive a questo progetto. La lotta alla disoccupazione giovanile può infatti avere successo soltanto se sono le imprese a creare posti di lavoro e a contribuire in modo efficace alla formazione professionale.

I Ministeri del Lavoro italiano e quello tedesco stanno organizzando al riguardo una conferenza nel prossimo novembre che vedrà la partecipazione delle parti sociali e vorremmo avvenisse a Napoli per l'alto valore simbolico di questa scelta. L'obiettivo è concordare passi molto concreti per la creazio-



ne di nuovi posti di lavoro per i giovani. Se riusciremo in questo modo a offrire loro nuove prospettive, ciò non andrà solo a vantaggio dei giovani stessi, bensì anche delle aziende, che a loro volta necessitano di una forza lavoro specializzata, ben formata e perciò più produttiva. Ma soprattutto questo sarà un passo importante verso la realizzazione del sogno di un'Europa più unita.

La cooperazione italo-tedesca potrà servire da esempio per altri Paesi. C'è bisogno di un nuovo inizio in tutta Europa. Il futuro dell'Europa non si decide sui mercati finanziari. È fondamentale che i giovani constatino direttamente che dalla comune realtà europea possono derivare per loro lavoro e prospettive. In questo modo diventeranno ambasciatori dell'idea europea per le prossime generazioni.

ministri del Lavoro di Italia e Germania